**Prima settimana - Giovedì - Quaresima 2025.**

*‘Infatti Gesù Cristo, morto e risorto, è il centro della nostra fede ed è il garante della nostra speranza nella grande promessa del Padre, già realizzata in Lui, il suo Figlio amato: la vita eterna (cfr Gv 10,28; 17,3).*

*In questa Quaresima, arricchita dalla grazia dell’Anno Giubilare, desidero offrirvi alcune riflessioni su cosa significa camminare insieme nella speranza, e scoprire gli appelli alla conversione che la misericordia di Dio rivolge a tutti noi, come persone e come comunità.*

Qui si dice, a chiare lettere, in che cosa il cristiano spera: la vita eterna. Il papa chiama la vita eterna la grande promessa. Qui è necessario fermarsi un attimo perché non sfugga il significato profondo delle parole. La speranza cristiana non va confusa con l’ottimismo che è certamente una bella cosa spesso legata alla psiche di una persona e al suo carattere. La speranza cristiana è la certezza di qualcosa che non si vede, che supera ogni esperienza ma che è ritenuta vera e sicura. Il papa ci dice che la speranza cristiana è la certezza di essere immortali. Parole forti e difficili e che, tuttavia, costituiscono il fondamento di ogni parola e di ogni gesto che il cristiano dice e compie.

Come ogni promessa c’è bisogno di una garanzia e questa garanzia è la Pasqua di Gesù. Si capisce, allora, perché la celebrazione della Pasqua è decisiva per la Chiesa; senza Pasqua non c’è Chiesa. Senza la resurrezione di Gesù non c’è nessuna forza e garanzia per la fede. Non solo: ma senza mettere al centro della fede la Resurrezione di Gesù il cristiano non riesce neppure a credere in Dio perché la fede nell’esistenza di Dio non è generica (‘ci deve essere qualcuno sopra di noi’) ma è forte e decisa; posso dire: ‘io so in chi credo: lo conosco e lo amo ’. La sintesi che ci propone Paolo è chiarissima*:*

 *‘Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte. (1° Cor 15, 21-26).*

Allora, forti della speranza della vita eterna, è possibile comminare sulle strade del mondo sapendo come e perché spendersi per rendere le donne e gli uomini un po’ più felici di quanto non lo siano già.

In questo il Vangelo di Giovanni ci è maestro perché ci dice con chiarezza che la vita eterna non è quella che inizia dopo la morte, ma è la vita vissuta in comunione con la Croce di Gesù che neppure la morte può interrompere; e questa vita è già cominciata.

*‘Gesù alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo’ (Gv 17, 1b-3).*

La nostra speranza non è quella di guadagnare più soldi, di guarire dalle malattie, di essere più buoni…ma tutto questo lo possiamo sperare perché è sostenuto dalla speranza della Croce.

Ecco allora cosa significa camminare insieme nella speranza: vivere ogni momento della vita seguendo il paradigma e la grammatica del ricercare i ‘segni’ di vita eterna che già possiamo gustare come caparra di quello che ci aspetta.

Qual è questo paradigma? Gesù lo spiega in modo limpidissimo: *‘Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!»* La vita cristiana trova l’inizio della vita che non muore nell’amore che dona.

Tutto qui. Nel nostro linguaggio si dice: Pasqua!